

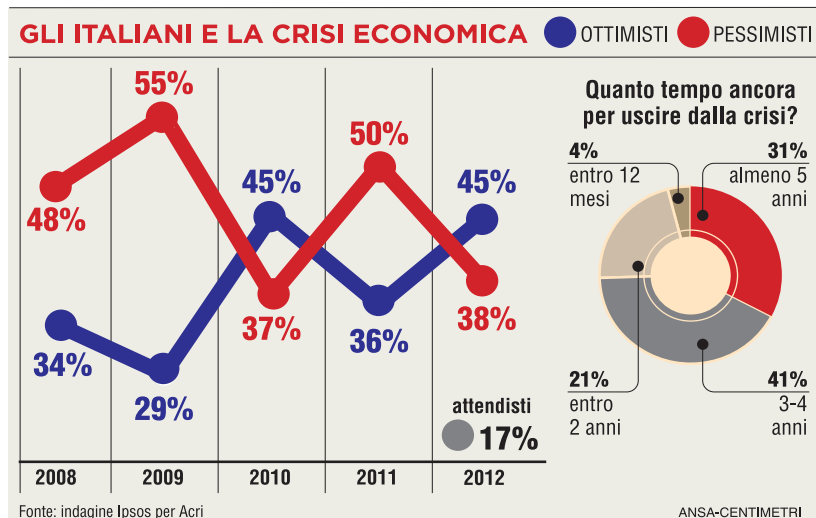
Le famiglie non risparmiano, meglio i Bot della casa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Risparmiare per le famiglie italiane ormai è un miraggio. È questa la realtà che emerge dall'indagine annuale condotta dall'Acri-Ipsos sul rapporto tra gli italiani ed il risparmio, che certifica anche come i titoli di Stato vengano sempre più avvertiti come un investimento sicuro per il proprio denaro.

PREFERENZE

Ormai a prevalere è il numero di coloro che consumano tutto quello che guadagnano: sono il 40% degli italiani. E sale al 31% la quota di coloro (erano il 29% nel 2011) che s'indebitano o intaccano i risparmi. A mettere qualcosa da parte, dunque, sono solo il 28% delle famiglie, mentre prima erano il 35%. I nostri connazionali comunque continuano ad avere quanto meno una forte propensione ideale al risparmio, considerato l'unico mo-



do per garantirsi un futuro tranquillo: il 47% non riesce proprio a vivere serenamente senza mettere da parte qualcosa, percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti (era il

44% nel 2011 e il 41% nel 2010). Quanto alla destinazione del risparmio, continua ad essere alta la preferenza per la liquidità, vale a dire per i soldi "posteggiati" in conti correnti banca-

ri o libretti di risparmio, che tocca 2 Italiani su 3. Il "mattoncino" rimane l'investimento ideale solo per il 35% degli Italiani, mentre lo era per il 70% nel 2006, per il 54% nel 2010 e per il 43% nel 2011. Crescono, raggiungendo il massimo storico del 32%, coloro che reputano questo il momento migliore per investire negli strumenti ritenuti più sicuri, come le obbligazioni ed i titoli di Stato, anche per via degli interessi più alti che si possono incassare.

INVESTIMENTI

Ma ad aumentare sono soprattutto quelli che ritengono sbagliato investire in una qualsiasi forma (il 18% nel 2010, il 23% nel 2011, il 28% nel 2012), mentre sono costanti gli amanti dei prodotti più a rischio (sempre intorno al 5%). Il risparmiatore italiano è attento soprattutto alla rischiosità dell'investimento, ma non si sente in grado di identificare facilmente un investimento sicuro: solo il 19% de-

gli intervistati pensa di esserne in grado, a fronte di quasi l'80% che non ritiene di esserlo.

Nell'indagine annuale condotta dall'Acri-Ipsos viene anche riscontrato il momento di grave crisi economica che sta colpendo il Paese e quindi le famiglie italiane. Nel 2012 è infatti aumentato il numero di famiglie direttamente colpite dalla crisi: sono il 26%, più di una su quattro, contro il 23% del 2011. Un dato allarmante, che conferma le difficoltà crescenti di una crisi che sembra non dover mai finire e che anche nel prossimo anno farà sentire la sua durezza.

Riguardo alla situazione attuale, le persone che si dicono soddisfatte della propria situazione economica (46%) sono meno degli insoddisfatti (54%), mentre continua a scendere in modo costante, anno dopo anno ormai dal 2005, il numero di coloro che riescono a migliorare la propria situazione economica: oggi non superano il 3%.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Per la legge di Stabilità, che arriva oggi all'ultima data utile per la presentazione degli emendamenti, è stata un'altra giornata di tensioni, incontri di verifica e polemiche. E di bocciature: come già annunciato, dalla commissione Cultura della Camera è arrivato lo stop all'aumento dell'orario di lavoro dei professori delle scuole da 18 a 24 ore settimanali senza corrispettivo. L'emendamento bipartisan per abrogare la norma inserita nel testo è stato approvato all'unanimità, anche se la parola finale spetta comunque alla commissione Bilancio.

Un'altra stoccata per il governo, insomma, in una giornata in cui se ne sono susseguite parecchie da parte del Pdl. L'alibi per attaccare il governo è stato un incontro a quattr'occhi tra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e dell'Udc Pierferdinando Casini sui temi della legge di Stabilità, che ha provocato disordinate reazioni di alcuni esponenti piduelli, a partire dal capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto: «Evidentemente Bersani e Casini possono fare tutti gli incontri che vogliono per eventuali percorsi fra loro condivisi sulla legge di stabilità, ma la condivisione dei mutamenti della legge deve per forza riguardare tutte le forze della maggioranza fra le quali il Pdl ha avanzato per parte sua precise indicazioni». Per essere chiari: «È evidente - prosegue - che la responsabilità politica è del governo che, se vuole tenere in piedi la maggioranza, deve tener conto delle proposte avanzate da tutte le componenti che la compongono e non solo da alcune di esse».

SITUAZIONE FLUIDA

Sullo sfondo resta, nonostante le rassicurazioni, la minaccia di Berlusconi di staccare la spina al governo Monti, e di farlo proprio in occasione della legge di Stabilità, ipotesi da cui prende corpo anche l'attacco dell'ex ministro Renato Brunetta, relatore della legge: «Se non riuscirò a imporre modifiche alla legge mi dimetto da relatore - annuncia - È il minimo che possa fare per gli elettori del Pdl che non vogliono Monti». Brunetta accusa il governo di usare due pesi e due misure nei confronti di Bersani e Berlusconi: «Quando il segretario del Pd - dice - ha dichiarato che non avrebbe votato la legge di Stabilità se non fosse stata modificata in modo significativo, nessuno ha osservato che così affondava l'Italia o che stava tradendo la parola data. Il governo si è limitato a manifestare la propria disponibilità al confronto. Quando invece Berlusconi ha avanzato forti critiche e ha dichiarato che avrebbe potuto togliere la fiducia al

Stabilità alla stretta finale Prof, bocciate le 24 ore

● Dalla commissione Cultura stop unanime all'aumento dell'orario degli insegnanti ● Incontro Bersani-Casini. Cicchitto attacca il governo: «Se vuole tenere in piedi la maggioranza, tenga conto delle nostre proposte»



Un sit-in di insegnanti a Napoli in difesa della scuola pubblica. FOTO ANSA

governo, nessuna manifestazione di apertura è venuta». Dal sottosegretario Gianfranco Polillo la replica: «Il governo non ha intenzione di operare alcuna distinzione tra le forze politiche che lo sostengono, ma si rivolge all'intera maggioranza».

Le modifiche alla legge di Stabilità saranno oggi al centro di un incontro - rigorosamente riservato - tra i due relatori (oltre a Brunetta, Pier Paolo Baretta del Pd) e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Sul tavolo, le modifiche dei relatori ma anche quelle dei singoli deputati (il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle 13).

La situazione è ancora fluida e molte le questioni sul tappeto, a partire da quella del fondo per gli esodati. La maggioranza è contraria ad applicare i tagli dalla dichiarazione 2013 sui redditi 2012 e si pensa anche di escludere dal tetto di 3mila il mutuo per la prima casa. Quanto all'aumento dell'Iva, si va dalla proposta di evitare gli aumenti (22% e 11% delle due aliquote al 21 e

10%) a quella di toccare solo l'aliquote del 21%, mentre per Irpef e cuneo fiscale è possibile la rinuncia allo sconto per il secondo scaglione (redditi fino a 28mila euro), sostituendolo con una riduzione del cuneo fiscale.

Nel frattempo, a fronte del consistente aumento delle tasse e dei timori che suscita, il ministro Grilli replica ricordando: «Noi prevediamo di ridurre le aliquote fiscali, ma per farlo dobbiamo avere una base imponibile più ampia: per questo occorre lottare contro l'evasione fiscale con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione». Perché «il livello della nostra evasione - spiega - è inaccettabile non solo in termini etici ma anche di aggiustamento del bilancio».

...

Confronto riservato tra i relatori, Baretta e Brunetta, e il ministro dell'Economia Grilli

Oggi scadono i termini per la presentazione degli emendamenti al provvedimento

Terzo trimestre positivo per Eni «In Libia c'è un continuo miglioramento»

Sei virgola tre miliardi di profitti per una sola azienda, da gennaio a settembre 2012, potrebbero far gridare al miracolo in questi tempi di crisi. Ma se l'azienda in questione si chiama Eni, e da più di mezzo secolo estrae e vende idrocarburi, allora più che di evento soprannaturale si può parlare di logica conseguenza, sia dell'aumento del prezzo delle materie prime, sia del corrispondente crescere del costo relativo ai prodotti raffinati. In particolare, l'utile netto del Cane a sei zampe è risultato in crescita del 13,6% nei primi nove mesi del 2012. Con riferimento, invece, al terzo trimestre dell'anno, l'incremento del risultato netto rispetto al corrispondente periodo del 2011 è stato addirittura del 40,3%, fino a quota 2,48 miliardi. L'utile netto adjusted è stato pari a 5,81 miliardi nei nove mesi (+6,9%); e a 1,82 miliardi nel trimestre (+1,5%). A trainare la performance, come informa il comunicato del gruppo, «la solida performance della divisione Exploration & Production (+10,8%), trainata dalla ripresa della produzione in Libia». Nella stessa nota si apprende che «il flusso di cassa netto da attività operativa delle continuing operations è stato di 1.909 milioni (10.249 milioni nei nove mesi)». Ed ancora, «il flusso di cassa netto da attività operativa, gli incassi da dismissioni di 902 milioni e dalla cessione del 5% di Snam (0,61 miliardi) hanno consentito di coprire prevalentemente i fabbisogni finanziari connessi agli investimenti tecnici e al pagamento dell'acconto dividendo 2012 agli azionisti Eni».

«Nel terzo trimestre Eni ha conseguito ottimi risultati grazie alla crescita della produzione - ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo, Paolo Scaroni -. Nei settori del gas, della raffinazione e della chimica abbiamo contenuto l'impatto di uno scenario europeo ancora difficile. La dismissione delle quote in Snam e Galp rafforza la nostra struttura finanziaria, garantendoci la solidità necessaria per perseguire le prospettive di crescita del nostro portafoglio di progetti di sviluppo e dei nostri eccezionali successi esplorativi».

FONSAI

In consiglio entra l'Unipol: Cerchiai eletto presidente

L'assemblea degli azionisti di Fonsai, l'ex compagnia di Salvatore Ligresti, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Ha vinto la lista presentata da Unipol, attraverso Premafin, che ha candidato gli uomini della compagnia bolognese, a partire dall'amministratore delegato Carlo Cimbri e dal presidente Stefano Stefanini. È stato eletto alla presidenza di Fonsai, Fabio Cerchiai, ex presidente dell'Ania (l'associazione delle assicurazioni), mentre il posto riservato alle minoranze è andato a Giampaolo Galli, candidato dai fondi di Assogestioni.